

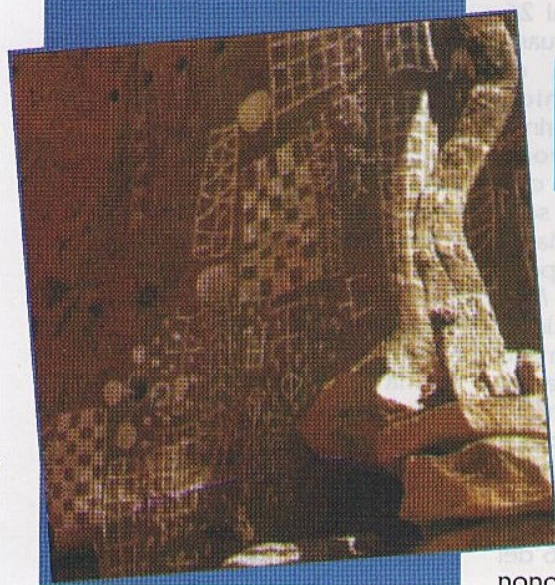
*Un popolo africano
sembra possedere
particolari conoscenze
astronomiche che,
a rigor di logica,
non dovrebbe avere.*

*Si tratta forse
del retaggio culturale
che deriva da un
incontro con esseri
spaziali avvenuto
milleanni fa?*

Paolo Lorenzi

UNO DEI PIÙ INTERESSANTI MISTERI ANTROPOLOGICI DI TUTTI I TEMPI

L'arca spaziale *dei* **DOGON**



Dogon sono un'antica popolazione stanziata su un altopiano nella zona sud occidentale del Sahara, nell'odierna Repubblica del Mali.

A partire dal 1931 questa etnia fu al centro dell'attenzione di due antropologi francesi, Marcel Griaule e Germaine Dieterlen, che vissero per molti anni a stretto contatto con i suoi membri riuscendo a guadagnarsi la stima e la fiducia dei sacerdoti.

Quello che colpì i due studiosi fin dal primo momento fu la constatazione che nonostante i Dogon fossero entrati

in contatto con la nostra civiltà in tempi abbastanza recenti, vale a dire all'inizio del secolo, essi possedevano delle incredibili conoscenze di carattere scientifico e astronomico.

L'ENIGMA DI SIRIO

Tali conoscenze sembravano essere frutto di un retaggio culturale vecchio di millenni, ma alcuni elementi di questo "sapere" avevano caratteristiche decisamente attuali, tanto da lasciar supporre che in epoche remote i Dogon avessero avuto contatti con una civiltà superiore e tecnologica-

mente avanzata, forse di origine extraterrestre.

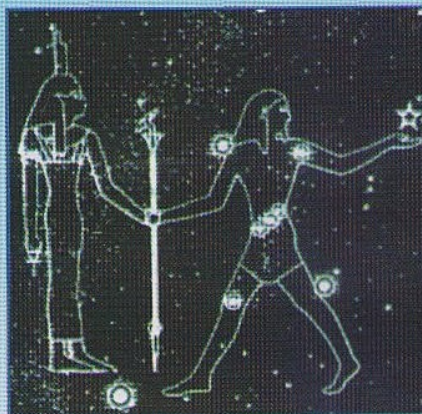
Griaule entrò nelle grazie degli anziani capi della tribù e venne a sapere molti dettagli interessanti sull'origine delle cognizioni dei Dogon.

In un'occasione i sacerdoti tracciarono alcuni disegni sul suolo e dimostrarono all'antropologo di possedere precise nozioni riguardo alla stella Sirio.

Quali erano queste nozioni?

Innanzitutto i Dogon erano al corrente del fatto che Sirio è un sistema binario, vale a dire un sistema composto da due stelle, Sirio A e Sirio B. Dimostrarono poi di sapere che Sirio B ruota intorno a Sirio A con un'orbita ellittica e in un periodo di tempo corrispondente a cinquant'anni. Inoltre, cosa ancor più sconcertante, conoscevano l'esatta posizione di Sirio A all'interno dell'ellisse.

Sirio B veniva chiamata dai Dogon "po tolo". Nella lingua della tribù la parola "tolo" significa stella, mentre "po" è il nome attribui-

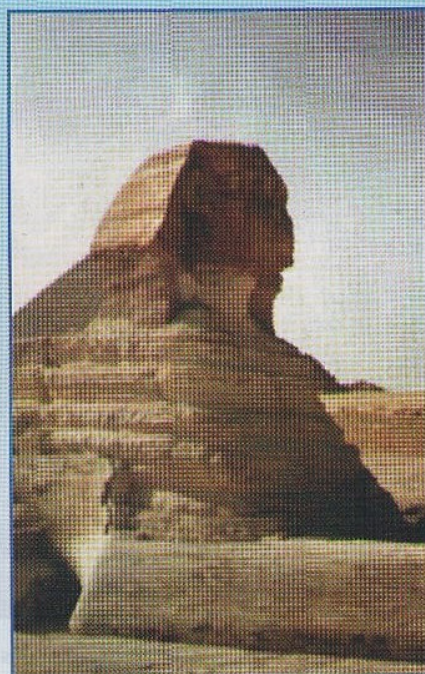


La costellazione di Orione era secondo gli antichi egizi la dimora di Osiride. ▽

to a un cereale che ha la caratteristica di essere pesante nonostante le piccole dimensioni. Un nome più che azzeccato per rappresentare Sirio B che è una nana bianca e dunque possiede una densità molto elevata. Densità della quale i Dogon avevano una precisa cognizione in quanto sostenevano che la stella era composta da una sostanza "più pesante di tutto il ferro della terra".

Per inciso le nozioni in possesso dei Dogon e relative al sistema di Sirio sono impossibili da determinare senza un'adeguata strumentazione astronomica. Di certo è impossibile giungere a tali conclusioni osservando Sirio ad occhio nudo.

Fu l'astronomo americano Alvan Clark nel 1862 a dedurre l'esistenza di Sirio B. Clark utilizzò un telescopio tra i più evoluti dell'epoca, ma fu necessario attendere



fino al 1970 prima di poter avere la conferma dell'esistenza della piccola nana bianca che in quell'anno fu anche fotografata.

Le conoscenze dei Dogon però non si limitavano a Sirio.

Essi erano soliti raffigurare il pianeta Saturno circondato da una sorta di alone dando dimostrazione del fatto che ne conoscevano gli anelli e in più sapevano che Giove aveva intorno a sé "quattro compagne" corrispondenti evidentemente alle sue lune principali.

Raffiguravano la Terra come una sfera e dimostravano di sapere che questa sfera gira intorno al proprio asse e nel contempo ruota assieme ad altre sfere (i pianeti) intorno al Sole.

Le parole degli anziani Dogon non finivano mai di stupire i due antropologi che ascoltarono meravigliati anche una precisa descrizione della forma a spirale della nostra galassia, un concetto, questo che aveva cominciato a essere divulgato dagli astronomi occidentali solo all'inizio di questo secolo.

I MISTERIOSI NOMMO

Da dove provenivano dunque tutte queste conoscenze?

È possibile che i Dogon abbiano appreso da soli simili nozioni non disponendo di strumentazioni tecnologiche?

In realtà sappiamo che molti popoli antichi sono stati in grado di sviluppare profonde conoscen-

Alcuni elementi di questo "sapere" avevano caratteristiche decisamente attuali, tanto da lasciar supporre che in epoche remote i Dogon avessero avuto contatti con una civiltà superiore e tecnologicamente avanzata.

Sigillo sumero raffigurante l'opera di civilizzazione compiuta dagli dei celesti. ▽





△ Il mito delle sirene è legato forse alla leggenda di Sirio.

ze astronomiche. Conoscenze che erano basate per lo più sull'osservazione diretta degli astri ad occhio nudo e che molto spesso avevano come scopo l'interpretazione del moto degli astri in virtù della loro influenza presunta sull'Uomo. In pratica l'astronomia ha coinciso all'inizio e per lungo tempo con la pratica dell'astrologia e i mezzi con i quali queste discipline sono state portate avanti nei secoli, salvo rarissime eccezioni, sono stati sempre limitati.

Nel caso dei Dogon invece ci troviamo di fronte a un vero e proprio nozionismo scientifico. I Dogon semplicemente "sanno" ciò che a rigore di logica non dovrebbero sapere.

Nel 1976 lo studioso statunitense Robert Temple, nella sua opera "The Sirius Mystery", ipotizzò che questo nozionismo fosse in realtà la reminiscenza culturale di un contatto avvenuto anticamente tra gli antenati dei Dogon e una razza extraterrestre che sbarcò

in un lontano passato sulla Terra.

Temple fa notare che nella mitologia locale è presente e molto considerata la figura dei Nommo. Questi sarebbero degli esseri semi divini per metà uomini e per metà pesci che in epoche remote scesero dal cielo a bordo di una grande arca circolare.

Esseri anfibi dunque che necessitavano di acqua per sopravvivere.

Secondo la tradizione Dogon l'arca dei Nommo atterrò con un gran fragore causando una terribile tempesta di polvere. I sacerdoti Dogon descrivendo la fase dell'atterraggio di fronte a Griaule riprodussero sulla sabbia il vortice causato dalla discesa dello strano oggetto e il turbinio di polvere causato dall'impatto con il terreno. Sottolinearono anche il rombo di tuono che si udiva ovunque assordante.

Particolare curioso i Dogon facevano distinzione tra l'oggetto che atterrò nel deserto e un'altra arca simile a una stella che rimase invece in cielo e che la logica e l'istinto ci portano a paragonare a una specie di astronave di più grosse dimensioni rimasta in orbita intorno alla Terra.

GLI DEI ANFIBI

Sempre secondo la tradizione Dogon i Nommo, una volta discesi dal loro strano mezzo volante avrebbero per prima cosa cercato un luogo in cui vi fosse dell'acqua per potersi immergere.



Sirio B veniva chiamata dai Dogon "po tolo". Nella lingua della tribù la parola "tolo" significa stella, mentre "po" è il nome attribuito a un cereale che ha la caratteristica di essere pesante nonostante le piccole dimensioni.



△ Un altro sigillo sumero che raffigura la discesa degli dei celesti civilizzatori.

Robert Temple sostiene che l'incontro ravvicinato con gli extraterrestri non sarebbe avvenuto sull'altipiano di Bandiagara dove oggi risiedono i Dogon. Qui infatti gli antenati di questo popolo giunsero a ondate in un'epoca relativamente recente, cioè tra il 1200 e il 1500 d.C. Secondo Temple è doveroso prendere in considerazione l'ipotesi che in realtà i Dogon siano i diretti discendenti di un antico popolo di origine mediterranea, i Garamanti, i quali nell'antichità entrarono in contatto con le culture dell'antico Egitto e della Mesopotamia emigrando poi nel corso dei secoli verso il sud ovest del Sahara.

Fu forse proprio in queste terre che gli antenati dei Dogon acquisirono quelle sorprendenti cognizioni astronomiche.

Abbiamo già fatto notare in altra parte di questa stessa opera come proprio in Egitto e Mesopo-

tamia sia possibile imbattersi in raffigurazioni di esseri di natura anfibia descritti come ibridi tra l'uomo e il pesce. Il mostruoso Oannes babilonese i mitici Dagon e Atargatis dei Filistei...

Sempre Temple è convinto che da tutto ciò si possa delineare un quadro di eventi così definibile: all'incirca cinquemila anni fa una razza di creature anfibie provenienti molto probabilmente da un pianeta orbitante nel sistema stellare di Sirio sbarcarono per qualche tempo in una zona del nostro pianeta corrispondente a una vasta area tra l'Egitto e il Medio Oriente. In questa zona ricca di corsi d'acqua e di paludi gli extraterrestri trovarono un ambiente confortevole e adatto alla loro. L'inevitabile incontro con la popolazione indigena portò a un altrettanto inevitabile scambio "culturale" e all'acquisizione da parte degli antichi egizi e dei popoli mesopotamici di nozioni tecnologiche e astronomiche relative al mondo di provenienza dei fantomatici esseri.

Di questo avvenimento rimarrebbe traccia proprio nella tradizione del popolo del Mali i cui antenati acquisirono parte del sapere derivante da questo incontro ravvicinato d'altri tempi. I Dogon poi assimilarono a tal punto quell'evento nella loro cultura da farlo diventare parte essenziale della loro vita e dei loro costumi religiosi. Sirio è una stella sacra e tutto ciò che la riguarda è da considerare un tabù.

È doveroso prendere in considerazione l'ipotesi che i Dogon siano i diretti discendenti di un antico popolo di origine mediterranea, i Garamanti, i quali nell'antichità entrarono in contatto con le culture dell'antico Egitto e della Mesopotamia.